

IL MONDO DELL'ISTRUZIONE

I docenti precari protestano in piazza Oggi presidio davanti alla prefettura

I sindacati territoriali di categoria chiedono un piano di stabilizzazioni tramite procedure concorsuali straordinarie

Paola Dall'Anese / BELLUNO

I docenti precari scendono in piazza. Oggi, dalle 15, gli insegnanti che da anni attendono un posto fisso nella scuola si ritroveranno davanti alla prefettura di Belluno per sensibilizzare i cittadini sulla loro situazione. Una manifestazione che avrà luogo in contemporanea in tutta Italia. La richiesta, che sarà portata all'attenzione del Prefetto nel corso di un incontro, è precisa: dare vita a un piano di stabilizzazioni attraverso procedure concorsuali straordinarie.

INUMERI

Sono oltre 700 i precari storici nella provincia di Belluno. Persone che da anni insegnano con competenza e capacità, ma che ancora non sono riusciti a prendere una cattedra fissa. Di questi, oltre 500 hanno le caratteristiche per

affrontare il concorso che si svolgerà dal 22 ottobre al 16 novembre. Un piccolo esercito di docenti che, pur essendo precari, garantisce ogni anno il funzionamento della scuola in provincia, al pari dei colleghi assunti in ruolo.

I MOTIVI DELLA PROTESTA

«Oggi», spiegano i segretari di Flc **Cgil**, Cisl Scuola, Snals Confasal e Gilda Unams, «le scuole vanno avanti grazie anche a queste persone, che rappresentano il 30% dell'organico. Parliamo di lavoratori precari che operano con professionalità e serietà: a loro sono sempre stati offerti contratti a termine, lasciando cadere nel vuoto le richieste di abilitazione o di stabilizzazione. Avviare in un contesto di emergenza igienico-sanitaria le prove del concorso straordinario (e a seguire un maxi-concorso con oltre 500 mila candidati)

non produce alcun effetto immediato in termini di assunzioni, mentre espone la scuola e il personale coinvolto a due ordini di rischi: un possibile aumento dei contagi nelle scuole e la possibilità che molti precari, trovandosi eventualmente in situazione di contagio o di quarantena come effetto del lavoro che svolgono, siano esclusi dalla partecipazione al concorso. Si tratta di un'evenienza inaccettabile, che vanificherebbe per ragioni non imputabili al personale, il lavoro di diversi anni».

«Ci chiediamo», proseguono i rappresentanti sindacali, «se sia opportuno sottrarre alle scuole appena ripartite questi docenti per almeno due giorni, per permettere loro di fare l'esame. Per questo diciamo che è necessario che Governo e Parlamento promuovano un più complessivo ripensamento su una pro-

cedura che, se nell'immediato si rivela un fattore di ulteriore stress per le scuole, meriterebbe comunque di essere riconsiderata alla luce di quanto avvenuto anche in altri settori della pubblica amministrazione. A nostro avviso, bisognerebbe mettere in atto percorsi di stabilizzazione per titoli e prova orale, atti a garantire l'assunzione in forma stabile di quei precari già oggi impegnati in cattedra».

Tre le proposte avanzate dai sindacati della scuola: stabilizzare, tramite una prova orale e la valutazione dei titoli, i docenti con tre anni di servizio; stabilizzare, tramite prova orale, i docenti specializzati nel sostegno, garantendo così la continuità didattica agli alunni con disabilità; avviare dei percorsi abilitanti a regime per tutti e in particolare per i docenti con tre anni di servizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un docente durante una lezione a scuola

Sono oltre settecento gli insegnanti che aspirano da anni al posto fisso

